

VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd denuncia quanto sta accadendo in questi giorni nel comitato dei Nove. La Pdl riconosce che il «tesoretto» c'è: ma se lo vuole gestire per il dopo voto

Il segretario Pd ribadisce anche: il mio sarà un governo di discontinuità. I sondaggi vedono in calo la Pdl. Sale l'Udc nei giorni dello strappo

Veltroni: «La destra blocca salari e riduzione delle tasse»

di Maria Zegarelli / Roma

Discontinuità e rinnovamento. Walter Veltroni gioca la partita fino in fondo anche a costo di creare malumori e uscite non solo di scena ma dallo stesso partito, come è avvenuto per Ciriaco De Mita. Il candidato premier rinnova la promessa agli italiani: un paese nuovo. Volta pagina con il passato, prende le distanze dal governo Prodi e punta il dito contro Silvio Berlusconi denunciando: «Nel comitato dei nove un unico partito, Fi, si è opposto per permettere subito la votazione sull'aumento dei salari e delle detrazioni fiscali». E al suo avversario lancia la sfida per un duello Tv: «Sono pronto, ma bisogna essere in due per farlo». E poi annuncia una candidatura eccellente: l'oncologo Umberto Veronesi.

Le candidature. Ieri mattina durante una conferenza stampa al Loft il segretario ha presentato ufficialmente la bella ricercatrice romana spiegando che i giovani in testa alle liste saranno ben più di tre. Tante le candidature eccellenti, il Pd non guarda al mondo dello spettacolo, come accade nell'altro schieramento. L'esempio: l'oncologo Umberto Veronesi candidato in Lombardia per il Senato, ex ministro tecnico nel governo Amato 2000-2001, scienziato che il mondo ci invidia. Veltroni difende la scelta del giuslavorista Pietro Ichino, che «ha detto cose coraggiose e talvolta difficili, ma sempre nel solco del riformismo» e risponde a Fausto Bertinotti che rileva una contraddizione tra la candidatura dell'operaio scampato al rogo della Thyssenkrupp e l'imprenditore Matteo Colaninno: «Siamo nel 2008 o nel '53?». Intanto dal Campidoglio Maria Pia Garavaglia annuncia di essere a disposizione del Pd,

«ma deve essere Veltroni a decidere». Aida Yespica, a lungo e inutilmente corteggiata dal Cavaliere, dice che tra i due preferirebbe l'ex sindaco di Roma.

I sondaggi. De Mita se ne va dal partito, dà lo sfratto al Pd dalla sede campana e il primo risultato non è l'emorragia di voti che qualcuno ha annunciato: il sondagista Roberto Weber, dell'Swg, registra l'aumento di un punto percentuale per Veltroni, proprio nei giorni che vanno dal 13 al 19 febbraio. La Swg registra un calo del Pdl dal 39% (il 10 febbraio) al 36-37% del 18 febbraio, mentre l'Udc dopo lo strappo passa dal 5,5% al 6-6,5%.

Un nuovo governo. Se il Pd vincerà nulla sarà più come prima, a cominciare dal governo che «sarà

Il lancio di un grande nome per la Lombardia: l'oncologo Umberto Veronesi



Walter Veltroni con la capolista della circoscrizione Lazio 1 Marianna Madia, giovane economista. Foto di Marco Merlini/LaPresse

molto diverso» rispetto a quello guidato da Romano Prodi. Lo dice il segretario, ospite del direttore Gianni Riotta a «Tv7» in onda ieri sera. «Sarà molto diverso perché il governo Prodi aveva una coalizione eterogenea» al contrario di quanto potrebbe garantire il Pd con un programma e un partito coeso. Quanto a Berlusconi che rivendica la tenuta del suo ultimo governo per l'intera legislatura, Veltroni la considera un'«aggravante» dato che il cambiamento del Paese non è stato registrato in alcun settore. L'unico governo che gli italiani ricordano con simpatia «è quello Prodi tra il '96 e il '98».

Rai e conflitto d'interessi. Voltaire pagina anche in Rai, che «è sempre stata un laboratorio di tutte le contraddizioni e soffre della difficoltà di decidere». E quando Riotta gli chiede «sottovoce come Marzullo» cosa succederà in Rai se dovesse vincere il Pd, Veltroni risponde: «faremo Marzullo presidente o direttore generale». Quanto al conflitto di interessi, «non si può continuare a discutere di questi temi», c'è la Gentiloni «e penso sia una buona legge». Meglio andare al concreto, come Zapatero ad esempio, che ha «inaugurato l'alta velocità tra Madrid e Barcellona», mentre noi «dobbiamo abbiamo difficoltà a costruire la Tav».

Salari e tasse. È colpa dell'opposizione se nel Milleproroghe non si è potuto inserire un emendamento per consentire l'aumento dei salari e un abbassamento della pressione fiscale per gli stipendi medio-bassi. Eppure il tesoretto c'è. Oscar Giannino l'altro ieri su Libero lo quantificava in 10 miliardi di euro. Che il Pd vuole tenersi per sé, convinto di vincere.

Marianna Madia: elogio della terra, della lentezza e delle donne

Ventisette anni, capolista per il Pd a Roma. «Dobbiamo ritrovare il tempo dell'amore, per ascoltare gli altri e noi stessi»

di Andrea Carugati / Roma

TRE GRAZIE a tre uomini che hanno creduto in lei: Enrico Letta che l'ha voluta all'Arel «poco più che ragazzina», Gianni Minoli «maestro di vita e di pensiero» e poi lui, Walter Veltroni, che la guarda soddisfatto sotto i flash. «Walter che mi ha convinto che c'era spazio per la mia straordinaria inesperienza, che potevo servire a questo progetto». Tre grazie e tre impegni per Marianna Madia, 27enne capolista del Pd a Roma. Giacca scura, mazzetta dei giornali sottobraccio, ricci biondi raccolti, snocciola i suoi impegni. Primo: «la terra», nel senso della salvaguardia del pianeta come lente per affrontare temi che spaziano dall'economia, all'energia alla giustizia sociale. La terra, che è poi il tema centrale della sua esperienza tv, come autrice e conduttrice di «E-cubo» (sta per ecologia, energia, economia) per RaiEducational. L'ecologia «come sfida centrale della mia generazione». Secondo impegno: «Ritrovare il tempo delle idee e dell'amore, di ascoltare gli altri e noi stessi». Un «elogio della lentezza» perché, dice Madia, «solo nella lentezza escono le idee vincenti». Terzo: le donne. «Credo a una politica e ad una economia sempre più al femminile, ringrazio le generazioni precedenti per i diritti e le libertà fondamentali che hanno conquistato. Oggi dobbiamo fare uno scatto, riflettere su quello che si rischia di perdere». Madia crede a un impegno politico «come donne-donne, con la nostra femminilità, senza inseguire modelli di successo e di carriera maschili». Madia parla della sua candidatura come sintomo di una «rivoluzione», magari «dolce». «Ho accettato la proposta-dice perché non si



Foto di Marco Merlini/LaPresse

poteva dire di no a un'offerta simile: esserci significa entrare nella storia». Veltroni la ascolta ammirato, loda la sua «intensità e luminosità interiore che le ha consentito di superare momenti difficili». Dice: «Penso che avrete capito perché l'abbiamo scelta...». E aggiunge: «È nata nel 1980, quando c'era già chi aveva fatto 40 anni di Parlamento». Veltroni ci tiene, pur senza entrare nei dettagli, a fare emergere la «differenza» con le scelte di Berlusconi, le rosse e le veline: «La politica spettacolo è una cosa di ieri. Noi guardiamo a giovani italiani di qualità, una nuova generazione di talenti. Vogliamo portare in Parlamento nuovi punti di vista, far irrompere le nuove generazioni nell'assunzione delle responsabilità pubbliche, dopo che per

troppo tempo questo Paese è stato avaro con loro. Negli Stati Uniti sta avvenendo un cambio di generazione in politica, vogliamo che sia così anche in Italia». Marianna, dal canto suo, si rivolge ai coetanei: «Questo è il momento di poter essere i diretti interessati nella costruzione del nostro futuro». Pausa. «E tu, Walter, stai rappresentando questo ideale». Per quanto riguarda la campagna elettorale, Madia confessa di dover ancora studiare la pratica: «Mi affiderò a Walter e al partito, e andrò in giro a dire quello che penso e sento». Quanto al suo futuro, «vorrei continuare a lavorare in tv, in politica ci si sta finché c'è bisogno di te, non deve diventare un mestiere». Non confessa chi ha votato alle primarie tra Letta e Veltroni, pe-

rò dice che in politica si ispirerà «al mio numero due in lista», cioè Veltroni. Stima incondizionata per Anna Finocchiaro: «Alla Costituente mi ha commosso per la passione e il senso di responsabilità». Ambientalista sì, ma «alla Walter»: «L'ambientalismo deve essere una premessa, non un obiettivo, altrimenti si rischia di creare veti e blocchi». Punta sulla necessità di favorire la natalità, «alla Letta», ma sulla legge 194 non si sbilancia: «È un tema che deve essere affrontato con tutta la complessità che merita, ma nel dibattito elettorale questo non avviene». E su De Mita, simbolo del «vecchio» che arretra davanti al «nuovo», è super prudente: «Non mi sento responsabile della scelta che è stata fatta su di lui».

MODENA

Grande folla per Walter «Recuperati sette punti»

MODENA «Questa è l'Emilia, mi ha detto un giornalista mentre mi accoglievate così calorosamente. Gli ho risposto che finora è andata bene dappertutto, e abbiamo recuperato già più di 7 punti nei sondaggi, anche se poi contano i voti veri». Inizia così, Veltroni, a Modena, inorgogliata, ieri, di essere la prima città emiliana tappa del pullman per l'Italia viva, accolto da un bagno di folla al Ponte Alto, dove è in corso di svolgimento la prima festa d'inverno del Partito Democratico a livello nazionale. Modena, storica ma anche dinamica roccaforte del centro sinistra, in prima fila già alle primarie che designarono Prodi e poi in quelle che hanno scelto Veltroni leader del Partito nuovo, era attraversata da un entusiasmo palpabile. La risposta dei modenesi alla campagna di fondazione è andata ben al di là delle aspettative. Si puntava a 10mila aderenti entro marzo, visto che i tesserati 2007 a Ds e Margherita erano 22mila. Invece a ieri le adesioni erano già 17mila, il 30% circa da uomini e donne mai iscritti in precedenza e nessuno dei due partiti storici che hanno dato vita al Pd.

E tanto per essere in linea con la potente spinta innovatrice ed etica impressa da Veltroni ad un cambiamento reale della politica e del Paese, negli 85 circoli del Partito Democratico di Modena e provincia i coordinatori eletti hanno un'età media inferiore ai 40 anni e per oltre il 60% sono nuovi a incarichi di-

rezionali. Dei 2mila su 10mila entrati nei coordinamenti, la metà sono donne.

«Modena c'è. Si può fare, eccome» si traduce così la relazione sullo stato del PD a Modena che il coordinatore provinciale Stefano Bonaccini (un altro quarantenne, che oggi sarà eletto ufficialmente da candidato unico) ha consegnato al leader. Sui cartelli verdi che tutti agitano c'è scritto, appunto, «si può fare», sui cappellini distribuiti ai partecipanti c'è scritto: «si può fare, mettilo in testa». Nella sala principale, mille seggiole predisposte dai volontari in servizio - duecento e più, cinquanta solo in cucina a preparare pesce e menu tradizionale - alle 8 meno un quarto non c'è più un posto, e Veltroni arriverà solo alle nove. Altri mille posti si riempiono in pochi minuti nelle sale con il collegamento video e i maxischermi, e la gente continua a venire a fiumi. Cinquemila si dice e molti restano fuori. I primi ad arrivare, immancabilmente, sono gli anziani.

Ma sono anche i primi a gridare «Spazio ai giovani, cambiamento!», mitigato però dalla presenza misurata di «adulti» più saggi ed esperti a tenere per mano il cambiamento generazionale. «Si può fare?» chiedono i telegiornalisti del sito web della campagna. E la risposta è «Si deve fare», oppure «Si fa». Le note di Jovanotti cullano il brusio della folla in attesa. «Mi fido di te...» e arriva Veltroni, accolto da un'ovazione.

Roberto Serio

LA LETTERA Cinquanta ricercatori italiani da Boston con il Pd. Da cui vogliono coraggio e innovazione.

Si può fare un'Italia nuova. Insieme

Pubblichiamo brani di una lettera aperta al Pd e all'Italia

Noi, un gruppo di ricercatrici e ricercatori di Harvard, Mit e altri prestigiosi istituti di Boston, emigrati in America in anni vicini e lontani, abbiamo deciso di sostenere il Pd. Riteniamo che sia l'unica forza politica che si sia messa in gioco scommettendo su qualcosa di nuovo, aprendo una nuova stagione politica. Vogliamo appartenere a una forza progressista moderna e matura, che metta al centro dei suoi progetti il cittadino, la sua libertà individuale e ricerca della felicità, ma anche i suoi doveri. Crediamo in una forza politica con un forte senso dello Stato e rispetto per le istituzioni. Crediamo in una forza politica che sappia prendersi l'onere di decisioni impopolari. Crediamo che essere di sinistra voglia anche dire essere per le liberalizzazioni economiche, strumento di rottura con il sistema del-

le rendite di posizione che soffoca la competitività del Paese. Chiediamo al Pd di guardare con coraggio al futuro e di immaginare un'Italia nuova, dove merito e capacità siano i principali criteri di selezione. Chiediamo pluralismo televisivo e una legge sul conflitto di interessi in linea con standard europei. Chiediamo di tagliare il numero dei parlamentari e i vergognosi privilegi della casta politica. Chiediamo più investimenti per la ricerca scientifica ma soprattutto la loro distribuzione con criteri meritocratici e meccanismi di selezione e promozione che portino all'estinzione delle baronie universitarie. Chiediamo più sensibilità verso la cultura scientifica e maggiore apertura alla innovazione tecnologica. Chiediamo onestà, coraggio e lungimiranza. Chiediamo di aprire le liste elettorali a persone con esperienze diverse e idee innovative. Ce ne sono tante. Riponiamo la nostra speranza

in Veltroni: gli chiediamo di non perdere questa occasione unica nella vita politica italiana del dopoguerra. Questo è il nostro momento, la nostra occasione di aprire un nuovo capitolo della storia italiana.

Le firme Andrea Ballabeni (Harvard), Paola Merlo (Harvard), Massimo Merighi (Harvard), Raffaella Zamponi (DFCI-Harvard), Serena Landini (DFCI-Harvard), Emanuele Palescandolo (DFCI-Harvard), Andrea Ventura (MIT), Luisa Di Stefano (MGH-Harvard), Giuseppe Fedele (MGH-Harvard), Giancarlo Bruno (Harvard), Valentina Nardi (Children's-Harvard), Giada Bianchi (DFCI-Harvard), Emilio Parisini (DFCI-Harvard), Marco Mazzone (Harvard), Isa Orvieto (Harvard), Alessandro Doria (Joslin-Harvard), Federico De Masi (Brigham and Women's-Harvard), Alice Tommasi di Vignano (MGH-Harvard), Salvatore Sorillo (CIDC), Maria Birz-Scharf (Harvard, ora a NY), Rosanna Piccirillo (Harvard), Laura Riva (MIT), Dolo-

res Di Vizio (Children's-Harvard), Tancredi Botto (Schlumberger-Doll Research), Giulia Fulci (MGH-Harvard), Walter Fontana (Harvard), Paolo Boccazzi (MIT), Giulio Druetta (Merck), Ilaria Mogno (Boston University), Roman Stocker (MIT), Primo Vannicelli (UMass), Arcangela De Nicola (DFCI-Harvard), Leonardo Angelone (MGH-Harvard), Gaia Sciaranghella (DFCI-Harvard), Lucio Baccaro (MIT), Fabrizio Ferre (Children's-Harvard), Chiara Grisanzio (MGH-Harvard), Pirella Tiersi (DFCI-Harvard), ora a Unibo), Francesca Di Nunzio (DFCI-Harvard), Aldo Rozzo (Harvard), Elisa Beneditini (DFCI-Harvard), Giovanni Roti (DFCI-Harvard), Bartolomeo Angelici (Harvard), Fabrizio Bello (Fraunhofer-BU), Konstantinos Lefkimmiatis (Brigham and Women's-Harvard), Alessandro Fornari (DFCI-Harvard), Giorgia Zadra (DFCI-Harvard), Giovanni Zambotti (Mystic River Watershed As.), Cecilia Cotta Ramusino (Harvard)